

I 70 anni dell'Opus Dei: «Diventare santi, un dovere di tutti»

di JAVIER ECHEVARRÍA

Oggi si compiono settant'anni dalla fondazione dell'Opus Dei. Settant'anni sono troppo poco, forse, per un bilancio provvisorio. Abbastanza, invece, per un esame di coscienza a tu per tu con Dio. «Grazie per l'aiuto che mi hai dato, perdona la mia debolezza, aiutami di più»: Monsignor Alvaro del Portillo, primo successore del Beato Josemaría alla guida dell'Opus Dei, pregava così in ricorrenze come questa. Oggi, io desidero far mia questa preghiera.

Quali sono le prospettive che si dischiudono di fronte alla Prelatura? Le stesse che il Beato Josemaría vide il 2 ottobre 1928. Il lavoro è compito e dignità perpetua dell'uomo sulla terra. Perciò sarà sempre necessario mostrare che il lavoro è insieme l'ambito nel quale gli uomini possono incontrare Cristo e la materia stessa della loro santità.

Mi piace trascrivere un brano di una lettera del Beato Josemaría datata 1932: «Suscitando in questi anni la sua Opera, il Signore ha voluto far sì che non si ignori o non si dimentichi mai più questa verità: tutti debbono diventare santi e alla maggioranza dei cristiani tocca di santificarsi nel mondo e nel lavoro ordinario. Perciò, finché ci saranno uomini sulla terra, esisterà l'Opera. Sempre si verificherà questo fenomeno: ci saranno sempre persone di tutte le professioni ed i mestieri che cercheranno la santità nel proprio stato, nella loro professione o nel loro mestiere, come anime contemplative nel bel mezzo della strada».

Non ci santifichiamo malgrado il mondo, ma nel mondo. Il Beato Josemaría ha scritto: «Dio vi chiama per servirlo nei compiti e attraverso i compiti civili, materiali, temporali della vita umana: in un laboratorio, nella sala operatoria di un ospedale,

in caserma, dalla cattedra di un'università, in fabbrica, in officina, sui campi, nel focolare domestico e in tutto lo sconfinato panorama del lavoro, Dio ci aspetta ogni giorno. Sappiatelo bene: c'è un qualcosa di santo, di divino, nascosto nelle situazioni più comuni, qualcosa che tocca a ognuno di voi scoprire».

Nessun cristiano può dimenticare che la strada della santità passa per la Croce di Cristo. Lo sforzo di identificarsi con Cristo nel lavoro quotidiano non può restare confinato nella sfera delle intenzioni, ma implica anche fatica, fermezza nella contrarietà, dedizione, spirito di servizio, lealtà a tutta prova.

Per questo io chiedo al Signore di donare agli uomini un amore fattivo del sacrificio. Accanto alla Croce scopriremo che siamo figli carissimi di Dio e sperimenteremo la protezione materna di Maria.

**Vescovo Prelato dell'Opus Dei*